In tutto il Mezzogiorno si accentua la battaglia per occupazione e sviluppo

TREMILA LAVORATORI IN CORTEO AD ENNA GIORNATA DI LOTTA VENERDÌ IN PUGLIA

Chiesto un uso razionale e produttivo delle risorse - Adesione delle amministrazioni comunali - Oggi si ferma la provincia di Caltanissetta - Scioperi articolati di braccianti, chimici e alimentaristi nelle province pugliesi

La Sicilia interna scende in lotta per lo sviluppo: ieri l'intera provincia di Enna ha dato vita ad una grande giornata di lotta per reclamare un uso razionale e produttivo delle risorse.

Alla piattaforma dello sciopero, che ha interessato tutte le categorie, hanno dato la loro adesione le amministrazioni comunali della provincia e le forze politiche democratiche.

Le stesse caratteristiche di «lotta popolare» ha avuto la vasta mobilitazione che per tutta la settimana si è sviluppata nel Nisseno: essa sfocia oggi a Caltanissetta in una grande manifestazione provinciale ed in uno sciopero generale che bloccherà per 24 ore tutta la provincia.

Dalla nostra redazione

BARI — Una giornata regionale di lotta, articolata per province, a cui sono chiamate a partecipare le categorie dei braccianti, dei chimici e degli alimentaristi è stata proclamata per venerdì 15 luglio dalla federazione unitaria CGIL-CISL-UIL. La decisione è stata presa a conclusione di una riunione della federazione con le segreterie provinciali delle categorie dei braccianti, chimici ed alimentaristi per una valutazione positiva dello stato del movimento nei tre settori.

La federazione unitaria ha constatato inoltre la necessità «che il governo regionale riesca a calarsi nel concreto degli spazi nuovi di intervento creati dalle leggi nazionali sul Mezzogiorno, sull'agricoltura, sull'industria e sui giovani, le quali possono permettere l'elaborazione di un progetto agro industriale come reale contributo al superamento della crisi nazionale e regionale e quindi passare dalla definizione dei programmi alla concretezza della loro attuazione». La federazione unitaria infine sollecita un incontro con il governo regionale per accertare il grado di adesione e gli impegni sui problemi istituzionali conseguenti e sul ruolo che la stessa Regione intende assumere sulle vertenze in corso e sull'elaborazione dei piani settoriali, nazionali, sia industriali che agricoli.

Questa giornata di lotta regionale viene a dare senza dubbio una più ampia dimensione al già vasto movimento di lotta dei braccianti pugliesi per il rinnovo delle piattaforme contrattuali. Lo sciopero dei braccianti paralizza ormai da molti giorni tutte le grandi aziende agrarie capitaliste specialmente nel tavoliere di Foggia ove la presenza di questo tipo di azienda che rappresenta la reale controparte dei lavoratori è più concentrata. Ieri nel Basso Tavoliere si sono svolte una serie di manifestazioni tra le quali vanno segnalate in particolare quella di Cerignola ove si è svolto un grosso corteo. Sempre nel Tavoliere sono state occupate alcune grosse aziende agrarie come quelle di Di Vaccaro; c'è stato l'intervento dei carabinieri ma non si sono avuti incidenti. Lo sciopero in provincia di Foggia è proclamato di 48 ore in 48 ore. Da oggi inizia uno sciopero di 72 ore dei braccianti della provincia di Bari. E' iniziato anche ieri uno sciopero di 48 ore in due zone importanti della provincia di Taranto, quelle di Brottaglie e di Manduria e nella provincia di Brindisi. Uno sciopero di 48 ore è stato indetto per il 15 e 16 luglio in provincia di Lecce con la programmazione di 3 manifestazioni di zona a Melissano, Alessano e Copertino. Le trattative iniziate ieri a Lecce sono state rinviate di 2 giorni; anche a Bari sono iniziate ieri pomeriggio. Nella mattinata di ieri i dirigenti dell'Unione agricoltori provinciali si sono incontrati nel capoluogo pughese. Nulla è trapelato sui risultati di questo incontro.

i. p.

Un'immagine di un corteo di lavoratori di Enna

Dal nostro corrispondente

ENNA — Circa tremila tra lavoratori, giovani, donne, amministratori hanno animato e reso combattivo il corteo che ha rappresentato il momento centrale della giornata di lotta di ieri della provincia di Enna

I gonfaloni dei comuni, in testa al corteo, testimoniavano della adesione espressa dalle popolazioni dell'Ennese a questa manifestazione e della volontà di imprimere una svolta al modo in cui questa provincia si è collocata, nel passato, nei confronti del governo regionale e nazionale. E' la prima volta, a due anni di distanza dalla manifestazione che si svolse nella valle del Dittaino per rivendicare il rispetto degli impegni presi dal governo regionale, che si registra un clima di forte unità delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali e dei comuni dell'Ennese attorno alla piattaforma di lotta della giornata odierna. I consigli comunali, tenutisi in tutti i comuni in preparazione dello sciopero, hanno consentito un ampio dibattito che ha verificato la sostanziale omogeneità non solo dei problemi dell'Ennese ma anche della via da percorrere se si vuole fare uscire dalla crisi economica e sociale le popolazioni di questa provincia

I braccianti di Piazza Amerina, i giovani disoccupati organizzati di Assolo, i minatori del dello zolfo e dei sali potassici della miniera Pasquasia, i contadini di Leoforte e di Pietraperzia, venuti dai comuni con decine di autobus, hanno fatto sentire forte la voce di una Sicilia che non vuole essere accattona ma produttiva e che vuole utilizzare tutte le risorse di cui dispone. Questa forte tensione ideale e questa unità sono state sottolineate anche nei discorsi degli oratori (Morante e Ferrari per le segreterie provinciali CGIL, CISL, UIL, Curcio, presidente della Provincia, Bonaccini, della segreteria nazionale della CGIL) che hanno affermato come non sia più accettabile alcun rinvio da parte del governo regionale per l'applicazione dei provvedimenti della legge 42 per i comuni minerari, delle leggi agrarie per l'agricoltura, la forestazione, la zootecnia, provvedimenti e disegno produttivo, come abbiamo già detto e non assistenziale.

Il corteo, che ha attraversato il capoluogo, è stato anche il momento di incontro di decine e decine di giovani disoccupati che in questi giorni nei rispettivi comuni si stanno organizzando per chiedere la applicazione della legge sul preavviamento

Dopo la conclusione della manifestazione, nei locali dell'amministrazione provinciale si è subito riunito il comitato costituitosi tra le forze politiche, sindacali e sociali democratiche per trarre un primo bilancio della giornata di lotta e per preparare la delegazione che si incontrerà con il presidente del governo regionale Bonfiglio.

Corrado Bellia

* * *

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA — A conclusione di una serie di iniziative che hanno contrassegnato la settimana di mobilitazione decisa dalle organizzazioni sindacali, le popolazioni di un'ampia fascia della provincia di Caltanissetta convergeranno oggi nel capoluogo per dare vita ad una grossa manifestazione.

Gli obiettivi principali della giornata di lotta sono stati già al centro di iniziative specifiche in diversi centri della provincia: i problemi minerari sono stati affrontati per quanto riguarda il settore zolfifero nell'assemblea aperta alle forze politiche tenuta alla miniera Gessolungo e relativamente al settore dei sali potassici nell'incontro dibattito che si è svolto a Serradifalco mentre per quanto riguarda tutto lo aspetto relativo alle strutture civili in quasi tutti i centri e principalmente nel capoluogo si sono organizzate una serie di assemblee

A Caltanissetta per fare un esempio si sta assistendo a un vero e proprio crollo dell'edilizia mentre ingenti finanziamenti per l'edilizia popolare e scolastica giacciono inutilizzati e numerose imprese di piccole e medie dimensioni stanno ricorrendo in maniera massiccia alla cassa integrazione o addirittura come nel caso della Piedigrotta alla chiusura totale.

Michele Geraci

Sconcertante conclusione del ministero della Sanità sull'industria di Atessa

Attiviamo la fabbrica e fra 6 mesi vedremo se siete avvelenati o no

La « Rohm and Haas » produce anticrittogamici e diserbanti tristemente noti a Seveso - « Scaricabarile » tra ministero e Regione

Nostro servizio

ATESSA — « Rohm and Haas sud kerb » spa, contrada Saletti di Atessa, capitale 300 milioni; registrata al tribunale di Lanciano, ma non è una piccola azienda: è la veste nostrana di una grande multinazionale americana che produce fitofarmaci, cioè anticrittogamici che sono i prodotti più comuni, via via fino ai diserbanti, erbicidi: tragicamente noti (vuoi per gli usi militari in Vietnam, vuoi per la vicenda di Seveso).

Dicevamo la piccola spa registrata al tribunale di una cittadina abruzzese, per avere quei « finanziamenti da un miliardo » che la CASMEZ offre per l'industrializzazione del sud, terreno a buon prezzo dai nuclei e consorzi di sviluppo industriale, e, forse, licenza di inquinare. Il dubbio viene agli amministratori di Atessa: « dopo Seveso — dicono — la sensibilità delle popolazioni si è acuita, ci vogliamo vedere chiaro ». Quando l'amministrazione di sinistra succeduta alla DC il 15 giugno comincia ad indagare chiedendo un parere al ministero della Sanità, le « autorità competenti » cominciano a palleggiarsi le responsabilità, si rimandano l'una con l'altra la competenza.

Scrive il ministero della Sanità il 26 ottobre del '76 di rivolgersi al comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico della Regione Abruzzo; risponde il comitato il 16 dicembre di rivolgersi all'Istituto superiore della Sanità per avere un parere più completo; la divisione Igiene del ministero rimanda ad altre « autorità sanitarie competenti » senza specificare quali (il 3 dicembre del '76). Infine — è passato quasi un anno dalla primitiva richiesta — a giugno del '77 arriva un parere della divisione Igiene pubblica del ministero della Sanità. La sorprendente conclusione, dopo una serie di suggerimenti atti a rendere meno pericolosa per l'ambiente l'installazione dello stabilimento, è: « *Questo istituto ritiene opportuno che l'impianto sia attivato per un periodo sperimentale di sei mesi, onde rendere possibile agli organi periferici tutti quei controlli ed accertamenti ora richiamati, per verificare con obiettiva certezza la tutela igienico-sanitaria dell'ambiente interno ed esterno allo stabilimento* ».

Dice il sindaco di Atessa, Anvelo Staniscia: « recentemente, in un incredibile articolo dell'« Espresso », hanno definito questa amministrazione come nemica di ogni insediamento industriale, come se liti di paese fossero alla base della nostra iniziativa.. Noi vogliamo solo tutelare noi stessi e le popolazioni da possibili sorprese: sono altri i nemici dell'industrializzazione della valle, semmai ». In tutte le relazioni si richiedono ulteriori controlli, maggiori chiarimenti all'azienda sui possibili rischi; l'Istituto superiore della Sanità prescrive impianti di sicurezza, la Regione dice che in certi casi gli scarichi della Rohm and Haas non devono raggiungere l'atmosfera; due tecnici incaricati dall'amministrazione, tra cui il prof. Giuseppe Taponeco, docente all'Università di Pisa, sono più espliciti. Dicono che l'azienda non dà sufficienti informazioni tecniche: concludono quindi con un parere sfavorevole all'insediamento.

Il karathane tecnico e il kerb tecnico sono i due prodotti che la Rohm and Haas vorrebbe produrre in Val di Sangro. Per l'azienda sono di tutta sicurezza; perché dunque nessuno vuole assumersi la responsabilità di dare il via all'insediamento? Ancora: perché invece di suggerire una quasi ironica « sperimentazione » di sei mesi i tecnici dell'istituto superiore della sanità non sono andati a vedere cosa succede a Mozzanica, in provincia di Bergamo, dove la Rohm and Haas ha un'altra fabbrica che fa gli stessi prodotti? Da parte aziendale (anche un vice-presidente americano è venuto ad Atessa) si fa rilevare che la legislazione americana è più rigida di quella italiana, come dire « perciò state tranquilli ».

Rispondono in Val di Sangro: abbiamo invece paura che qui dove la legislazione è meno rigida venga in mente di produrre a minor prezzo quello che là comporta enormi spese per gli impianti di sicurezza. Dice ancora l'azienda: siamo una potenza economica, ma politicamente sprovveduti, cosa ci capiamo in queste storie politiche del Sud? Eppure si sa di forti pressioni politiche perché l'Istituto superiore della Sanità rilasciasse un frettoloso parere dopo che si era impegnato (dal Sangro sono andati in delegazione) ad eseguire ulteriori controlli.

Da ambienti bene informati viene anche un'altra inquietante opinione: che a Mozzanica, a vedere come stanno realmente le cose, i tecnici del ministero non ci siano andati nel timore di dover fare chiudere lo stabilimento. Perché, da un po' di tempo, « dopo Seveso », appunto, licenza di uccidere non ce l'ha più nessuno.

Nadia Tarantini

Si delinea una soluzione per l'Ajinomoto di Foggia

FOGGIA — La vicenda Ajinomoto, dopo i due ultimi incontri svoltisi a Roma presso il ministero del Lavoro, sembra avviarsi a una positiva conclusione. In particolare nell'ultimo incontro effettuato tra i dirigenti sindacali e i rappresentanti della « Generale Investimenti » molte questioni sono state chiarite e approfondite. La « Generale Investimenti », che ha presentato l'unica proposta sulla quale praticamente si è discusso, assicurerebbe il mantenimento degli attuali livelli occupazionali (238 dipendenti più 12 operai metalmeccanici), garantirebbe inoltre nel nuovo contratto che si andrà a stipulare, le migliori condizioni esistenti. La stessa Generale Investimenti assicura il pieno soddisfacimento delle competenze economiche maturate ai lavoratori in questi mesi di lotta.

Nell'incontro con le organizzazioni sindacali sono rimasti aperti soltanto alcuni problemi riguardanti la questione finanziaria, l'organizzazione della nuova azienda che produrrebbe surgelati e liofilizzati e il piano produttivo. Entro domani con ogni probabilità questi aspetti troveranno una soluzione in un incontro che avrà luogo a Bari presso la Regione Puglia al fine di impegnare il governo regionale a varare piani di sostegno alla nuova industria.

Le coop agricole di Chieti chiedono di poter coltivare terre abbandonate

GESSOPALENA (Chieti) — Anche nella provincia di Chieti sta prendendo quota il movimento per il recupero delle terre incolte e malcoltivate. La cooperativa « Popolare bombese » con sede in Bomba, formata di 13 soci, di cui 7 sono giovani disoccupati e 6 coltivatori diretti o mezzadri, ha rivolto istanza alla Commissione prefettizia per ottenere l'assegnazione di 174 ettari di terreno. Analoghe istanze, corredate da indicazioni tecniche sull'uso a cui destinare le terre richieste, sono state avanzate dalla cooperativa « 1. maggio » di Schiavi d'Abruzzo (qui l'amministrazione comunale ha già redatto un Piano di acquisizione delle terre incolte situate nel proprio territorio), dalla cooperativa « Calderari » di Gessopalena e da quella di Lettopalena. A queste bisogna aggiungere la cooperativa di Civitaluparella che ha già ottenuto le terre demaniali dall'amministrazione comunale. In tutta la provincia, inoltre, ne sono in formazione altre 4-5.

Sono ancora in cassa integrazione 310 lavoratori della SIV di Vasto

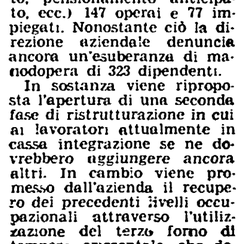
Dal nostro corrispondente

VASTO — In base ad un accordo stipulato il 7 gennaio tra azienda e sindacati entro il 30 giugno sarebbero dovuti rientrare tutti i lavoratori messi in cassa integrazione per la ristrutturazione in atto alla SIV. Senonché a tutt'oggi sono ancora 310 i lavoratori sospesi, di cui 180 risultano impegnati in corsi di riqualificazione. Inoltre, da quando è stato avviato il processo di ristrutturazione, i livelli occupazionali alla SIV sono diminuiti di 224 unità: risultano infatti dimessi (per autolicenziamento, pensionamento anticipato, ecc.) 147 operai e 77 impiegati. Nonostante ciò la direzione aziendale denuncia ancora un'esuberanza di manodopera di 323 dipendenti.

In sostanza viene riproposta l'apertura di una seconda fase di ristrutturazione in cui ai lavoratori attualmente in cassa integrazione se ne dovrebbero aggiungere ancora altri. In cambio viene promesso dall'azienda il recupero dei precedenti livelli occupazionali attraverso l'utilizzazione del terzo forno di tempera orizzontale, che dovrebbe occupare un centinaio di operai, l'entrata in funzione del Floatglass, che dovrebbe occupare circa 220 dipendenti (al momento dell'investimento ne erano stati promessi 5.600), e il potenziamento del Selas 3, TV5 (140 operai) e dell'Ilved (75 operai).

In realtà anche queste vaghe assicurazioni dimostrano come ci si trovi di fronte ad una semplice ristrutturazione (automazione, rinnovamento tecnologico, diversa organizzazione del lavoro) a conclusione della quale è prevedibile una riduzione anziché un ampliamento della occupazione.

c. f.

italturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE

MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

Richieste e doveri delle Regioni per il Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

PALERMO — « La mia preoccupazione più forte a proposito del piano quinquennale per il Mezzogiorno — ha detto il ministro per il Mezzogiorno Ciriaco De Mita concludendo un convegno organizzato sull'argomento dall'assemblea regionale siciliana — è che le Regioni, ora che la legge 183 è una realtà, non siano in grado di utilizzarla ». Al di là di questo tentativo di scaricare sulle Regioni ritardi e carenze finora registrati nell'azione del ministero e del governo, il problema che si pone oggi con maggiore urgenza è quello di trovare un serio e costante raccordo fra programmazione regionale ed indirizzi governativi. Ma il ministero cosa si propone di fare?

Questa domanda, che pur era stata al centro di tutte le relazioni (svolte dai tre rappresentanti siciliani nel Comitato nelle Regioni meridionali, il capogruppo comunista all'ARS Michelangelo Russo, il capogruppo democristiano Calogero Lo Giudice e l'assessore regionale al bilancio il dc Piersanti Mattarella) non ha trovato alcuna risposta da parte del rappresentante del governo, che ha preferito — come si è visto — rilanciare la palla alle Regioni, per le quali — ha detto — si apre adesso, dopo il capitolo delle « richieste », quello dei « doveri »: il dovere, cioè, di formulare precise proposte di utilizzazione produttiva delle risorse disponibili.

Il ruolo della Sicilia

In verità, il convegno, svoltosi per un'intera giornata nella sala gialla del palazzo dei Normanni, sede del Parlamento siciliano, nasceva proprio da questa assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche che partecipano all'intesa regionale: fare il punto sul ruolo della Sicilia e delle regioni meridionali, alla luce, non solo dei primi passi compiuti dalla legge per il Mezzogiorno, ma anche di altri banchi di prova, altrettanto importanti e decisivi, quali quelli elencati dal compagno Russo nella sua relazione, dalla legge di riconversione industriale al piano agricolo alimentare, dai programmi delle partecipazioni statali e dei grandi gruppi ai programmi di settore, dalla legge occupazione giovanile alla riforma della finanza locale.

Il grave campanello d'allarme del recente rapporto SVIMEZ circa la progressiva riduzione dei « margini di adattamento » dell'economia delle aree meridionali, i drammi occupazionali messi allo scoperto in Sicilia dalla crisi della « chimica di base », nei « poli » della petrolchimica a Siracusa e a Gela, dove i grandi gruppi tentano « una ritirata » senza proporre alternative, sono stati i punti di riferimento più spesso richiamati dagli interventi dei rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali e dei partiti che hanno partecipato al convegno. Al cospetto di tutto ciò — ha detto Russo — al Meridione non interessano solo le cose che si decidono per il Mezzogiorno, ma, in egual misura, la politica economica di tutto il paese.

Moralizzazione e risanamento

Un richiamo alle nuove condizioni aperte, per questa battaglia, dalla recente intesa di programma raggiunta dai sei partiti, è venuto dal segretario regionale comunista, Gianni Parisi; l'accordo, in quanto pone l'obiettivo della lotta contro l'inflazione, e per le sue caratteristiche unitarie, reca una forte impronta meridionalistica. Esso è destinato ad aprire situazioni nuove nelle stesse regioni meridionali, dove (e la Sicilia presenta in questo senso — ha osservato il segretario comunista — caratteristiche esemplari), si pone il problema della coerenza tra attività legislativa unitaria e le esigenze di moralizzazione e di risanamento troppo spesso non esaudite.

Anche il segretario regionale dc Rosario Nicoletti ha sostenuto la possibilità, in queste condizioni, di un « salto di qualità ». De Mita, pur richiamandosi al valore politico delle intese, ha voluto invece rilevare presunti pericoli di « unanimismo » e, anche se con alcune correzioni, ha ripetuto le sue posizioni già note, circa pretese « incoerenze » del movimento sindacale e del PCI a proposito della politica meridionalistica.

Il vero terreno su cui si misura la « coerenza » di ciascuna forza politica — gli ha ribattuto Parisi — consiste proprio nella attuazione e nello sviluppo dei contenuti delle intese e in un « meridionalismo di lotta » che si inserisca nella realtà attuale di un paese che deve uscire dalla crisi, e che si basi sull'unità delle regioni meridionali.

v. va.

Oggi a Palermo convegno del PCI sulla riforma sanitaria

PALERMO — « I comunisti e la riforma sanitaria »: questo il tema di un convegno organizzato dal comitato regionale siciliano del PCI, che si tiene oggi nell'aula della clinica medica dell'Università di Palermo, con inizio alle ore 17.

La relazione introduttiva verrà svolta dal compagno onorevole Giuseppe Lucenti, responsabile della commissione sicurezza sociale del comitato regionale. Un intervento conclusivo sarà pronunciato dal compagno Sergio Scarpa, responsabile nazionale della commissione sicurezza sociale.

SARDEGNA - Si intensificano le iniziative dei movimenti giovanili democratici

I GIOVANI SI ORGANIZZANO E DISCUTONO LA NUOVA LEGGE PER IL PREAVVIAMENTO

Ancora troppi gli intralci burocratici per l'iscrizione nelle liste speciali - Cooperative per l'uso delle terre incolte a Soleminis e a Settimo San Pietro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Iniziative unitarie sono in corso in tutta la Sardegna per l'applicazione della legge sulla occupazione giovanile, in generale, per il lavoro nelle zone interne agro-pastorali e nei poli industriali. I responsabili dei movimenti giovanili, riuniti a Cagliari, hanno respinto le valutazioni pessimistiche che erano state fornite circa lo scarso interessamento dei giovani ai nuovi provvedimenti legislativi. Al contrario, i giovani sono direttamente interessati all'attuazione della legge sul preavviamento al lavoro. Ciò è dimostrato — tanto per citare uno degli esempi più validi — dalla iniziativa presa dai movimenti giovanili a Cagliari per dare vita a una lega dei giovani disoccupati.

Su un terreno ancora più avanzato si muovono i giovani dell'hinterland agricolo-industriale del Cagliaritano. Gruppi di ragazzi di Soleminis e Settimo S. Pietro, infatti, vanno organizzando una cooperativa per l'uso delle terre incolte. Assemblee popolari vengono indette a Villacidro, Senori, Nuraminis ed altri comuni, dalle organizzazioni bracciantili e dalle amministrazioni di sinistra, sul problema dell'agricoltura e dei giovani. Sono inoltre da segnalare gli interventi di comprensori per garantire il funzionamento — decisivo — degli uffici di collocamento.

«In sostanza — affermano il compagno Walter Piludu, segretario provinciale della FGCI e Anna Maria Loddo, responsabile di organizzazione della FGCI cagliaritana — tra i giovani c'è fermento. E non ci si ferma solo alla discussione, pur necessaria, su quali sbocchi occupazionali può offrire la legge. In effetti ci si batte perché vengano messi subito in moto i primi e fondamentali meccanismi: cioè l'iscrizione nelle liste speciali. Cosa solo apparentemente semplice, ma che richiede iniziativa e lotta. Tanto per citare un caso, in questo momento a Cagliari e in provincia la rivendicazione centrale è quella di mettere a disposizione dei giovani i libretti di lavoro, documenti indispensabili per l'iscrizione nelle liste speciali. Purtroppo, il comune di Cagliari sembra sprovvisto dei libretti di lavoro!». Ecco quindi che le iniziative di lotta devono essere rivolte anche a superare e snellire gli intoppi burocratici.

I giovani fanno la loro parte e danno battaglia. Si tratta di non lasciarli soli, di impegnarsi perché possano trovare nel tessuto associativo e democratico, come nelle istituzioni, degli interlocutori all'altezza dei problemi. Gli enti locali e l'amministrazione regionale — sostengono i compagni della FGCI — devono dare un contributo importante, ed in particolare l'assessore al lavoro on. Rais farebbe bene ad illustrare i piani (se ci sono) invece di attardarsi nelle rilevazioni statistiche (peraltro sbagliate) nella contrapposizione nord-sud tanto sterile quanto dannosa, nelle incredibili valutazioni pessimistiche.

Infine — denunciano sempre i compagni della FGCI — uno degli elementi di maggiore sfiducia dei giovani deriva dalle carenze organizzative degli uffici del lavoro, di cui coloro che oggi parlano contro la legge (definendola riduttiva e in ogni caso non in grado di aprire sbocchi validi alle nuove generazioni) avrebbe dovuto occuparsi già da tempo per motivi professionali e politici.

E' importante tuttavia che da S. Giovanni Suergiu a Gonnesa, da Tortoli ai centri agricoli della Trexenta nonché dei Campidani di Cagliari e Oristano, le leghe dei giovani disoccupati che sorgono sempre più numerose e si organizzano sotto il segno di una salda unità, chiedano alla Regione iniziative, non a parole, non con le solite inconcludenti conferenze stampa La Regione, insomma, deve assumere iniziative per favorire la promozione e l'incremento della cooperazione a prevalente presenza giovanile per la messa a coltura di terre incolte per la trasformazione di terreni demaniali o patrimoniali.

g. p.

COSENZA - Per ritirare moduli e presentare le domande sul preavviamento

Si fa la fila al collocamento

La Provincia (che ha diffuso un opuscolo) impegnata per la piena attuazione della legge

Dal nostro corrispondente

COSENZA — In provincia di Cosenza sono 30.000 coloro i quali hanno tutti i «requisiti» richiesti dalla legge sulla occupazione giovanile. Molti candidati quindi e tantissime speranze.

Presso gli sportelli dell'ufficio di collocamento del capoluogo ancora si fa la fila. I moduli ritirati sono più di 6.000 mentre le domande già presentate superano le 800.

A far conoscere e ad approfondire la legge è stata a Cosenza soprattutto l'amministrazione provinciale che, con notevole tempismo, ha riunito la commissione affari costituzionali presieduta dal vice presidente, compagno Mario Alessio, ed ha deciso di fare stampare a proprie spese 3.000 copie di un opuscolo contenente il testo della legge con gli opportuni chiarimenti. Copie dell'opuscolo stampato dalla Provincia sono state inviate ovunque: presso i sindacati, i partiti democratici, i comuni, le comunità montane, le leghe dei disoccupati, i circoli giovanili, ecc.

«Conclusa la prima fase della pubblicizzazione massima della legge — ci ha detto il compagno Alessio — l'amministrazione provinciale passerà ad una fase successiva, quella della concreta applicazione della legge stessa. A questo proposito abbiamo già disposto un calendario fitto di incontri con le associazioni degli industriali, degli agricoltori e dei commercianti, con singoli operatori economici, con gli altri enti, con i sindacati per un vero e proprio censimento di tutti i posti di lavoro disponibili affinché nessuna occasione venga tralasciata».

L'amministrazione provinciale punta in particolare in direzione di due settori: l'agricoltura e l'artigianato. Sono questi, secondo il compagno Alessio, i settori dove è possibile una maggiore occupazione giovanile che sia nello stesso tempo occupazione produttiva e quindi stabile e duratura.

Anche partiti e sindacati si stanno muovendo con molto dinamismo. Il nostro partito in particolare si sta sforzando, attraverso una serie di attivi di zona e di assemblee comunali, di far penetrare lo spirito della legge tra gli iscritti e i simpatizzanti. L'obiettivo, come ci ha confermato il compagno Gianni Speranza della segreteria della Federazione, è quello di fare di questa legge uno strumento di aggregazione dei giovani

Un ruolo importante nell'azione del PCI lo stanno svolgendo i ragazzi e le ragazze della FGCI, impegnati in questi giorni in un intenso e capillare lavoro politico

Oloferne Carpino

PUGLIA - La chiedono i sindacati scuola

Una legge della Regione per la formazione professionale

Dalla nostra redazione

BARI — Le segreterie regionali CGIL e UIL scuola e il SILAP-CISL hanno inviato ai rappresentanti del governo regionale una nota in cui si fa il punto sulla situazione della formazione professionale in Puglia. Lo stimolo a prendere nuovamente posizione pubblica su questo istituto di competenza regionale viene dalla impegnativa scadenza della «gestione della legge di preavviamento al lavoro dei giovani che abbisogna — come afferma il documento sindacale — di un qualificato sistema di formazione professionale in grado di rispondere alla domanda formativa emergente».

L'opinione dei sindacati è che nonostante gli impegni contratti nel passato i gravi problemi del settore restino tuttora insoluti. Partendo da queste considerazioni i sindacati ritengono necessaria l'apertura di una vertenza regionale che veda impegnate le organizzazioni dei lavoratori, l'assessorato e le forze politiche in un confronto teso a raggiungere alcuni obiettivi rivendicativi attinenti il reclutamento, la formazione e l'aggiornamento, la mobilità del personale e la gestione democratica dei Centri.

In particolare i sindacati richiedono: l'approvazione da parte del consiglio regionale del piano per la formazione professionale in agricoltura; una serie di garanzie retributive per il personale dipendente e per gli operatori dei centri di formazione; il blocco delle assunzioni effettuate in tutte le attività di formazione professionale comunque sovvenzionate e finanziate a tutela del rapporto di lavoro degli operatori disoccupati. D'altro canto un intervento nel settore della formazione professionale non può non essere sorretto da una serie previsione legislativa. E' indispensabile dunque secondo i sindacati, l'approvazione di una legge regionale per la formazione professionale. Inoltre si chiede l'insediamento di una commissione consuntiva regionale.

COMUNE DI ROSSANO
(PROVINCIA DI COSENZA)

AVVISO PUBBLICO

« Alle ore 10 del 28-7-1977, nella Casa Comunale di Rossano, avrà luogo l'esperimento di asta pubblica, col sistema della candela vergine, per la vendita di n. 7209 piante di alto fusto sulla base d'asta di Lire centoventimilioni.

Eventuali chiarimenti possono essere chiesti presso l'Ufficio della Segreteria Generale del Comune ».

IL SINDACO